

TRASPORTI

& cultura

41

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



PORTI E CITTÀ



Rivista quadrimestrale
gennaio-aprile 2015
anno XV, numero 41

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia
Via Venti Settembre 30/A – 37129 Verona
e-mail: info@trasportiecultura.net
laura.facchinelli@alice.it
per invio materiale: casella postale n. 40 ufficio
postale Venezia 12, S. Croce 511 – 30125 Venezia

Comitato Scientifico
Giuseppe Goisis
Università Ca' Foscari, Venezia
Massimo Guarascio
Università La Sapienza, Roma
Giuseppe Mazzeo
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli
Cristiana Mazzoni
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture,
Strasbourg
Marco Pasetto
Università di Padova
Franco Purini
Università La Sapienza, Roma
Enzo Siviero
Università Iuav, Venezia
Zeila Tesoriere
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais
Maria Cristina Treu
Politecnico di Milano

La rivista è sottoposta a referee

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2015 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di aprile 2015

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998

TRASPORTI

- 5 PORTI E CITTÀ**
di Laura Facchinelli
- 7 LE AREE PORTUALI DISMESSE:
INTERAZIONI CON LA CITTÀ**
di Oriana Giovinazzi
- 15 VENEZIA: IL PORTO COME
RISORSA PER LO SVILUPPO
ECONOMICO DELLA CITTÀ**
di Paolo Costa
- 23 GENOVA E LA SPEZIA, DIFFICILI
TRANSIZIONI PER SUPERARE IL
'900 INDUSTRIALE**
di Francesco Gastaldi
- 29 PERCORSI DI RIQUALIFICAZIONE:
IL NUOVO WATERFRONT DI
MARINA DI CARRARA**
di Francesco Messineo e Sergio Beccarelli
- 37 CATANIA: VERSO UNA POSSIBILE
INTEGRAZIONE PORTO-CITTÀ**
di Elena Cocuzza, Matteo Ignaccolo e
Giuseppe Inturri
- 45 PORTI ITALIANI, RUOLO NEL ME-
DITERRANEO E SCENARI FUTURI**
di Oriana Giovinazzi
- 53 LA RIGENERAZIONE URBANA DEL
PORTO DI AMBURGO**
di Chiara Mazzoleni
- 61 PROGETTI DI RECUPERO DI
AREE INDUSTRIALI DISMESSE
SULL'ESTUARIO DEL TAGO**
di André Fernandes
- 69 LA RISCOPERTA DEL
WATERFRONT DI ROTTERDAM**
di Tom Daamen, Martin Aarts, Menno Huijs e
Walter de Vries
- 77 BORDEAUX E LIONE: VALORIZZA-
ZIONE DEL PATRIMONIO CULTU-
RALE NELLA RIGENERAZIONE DEI
WATERFRONT**
di Assunta Martone, Marichela Sepe e Serena
Micheletti
- 85 IL RIFLESSO DEL PORTO. IL
PROGETTO TANGER PORT
FRA PROMOZIONE POLITICA E
FRAMMENTAZIONE URBANA**
di Zeila Tesoriere

**93 DINAMICHE SULL'OCEANO
INDIANO: TRASFORMAZIONI
SULL'INTERFACCIA CITTÀ/PORTO**

di Annick Miquel

**103 LA RELAZIONE TRA CITTÀ E
PORTO IN ASIA**

di Yves Boquet

**111 CONFLITTI E SFIDE NELL'USO
DEGLI SPAZI: IL COMPLESSO DI
CAPUABA, PORTO DI VITÓRIA**

di Flavia Nico Vasconcelos e Felipe Beltrane

cultura

**117 NEW YORK, CITTÀ E PORTO:
QUALE FUTURO?**

di Pierre Gras

**125 DA DESPINA A VALDRADA,
ETEROTOPIE DEL GOLFO PERSICO**

di Cecilia Scoppetta

**137 UN PORTO E UNA CITTÀ DEL
BASSO CORSO DEL DANUBIO:
BRĂILA**

di Alexandru Damian

**141 PORTO VECCHIO A TRIESTE,
UN'ASSORDANTE CATTEDRALE DI
SILENZIO**

di Marta Moretti

**145 CITTÀ SOTTERRANEA, CITTÀ
SMART: IL CONVEGNO DI NAPOLI**

di Giuseppe Mazzeo

**149 LOGISTICA E TRASPORTO
MARITTIMO. UN FOCUS GROUP
DEI PROTAGONISTI CAMPANI**

di Alessandro Panaro

**151 TRASPORTI, CULTURA,
ARCHITETTURA: PRESENTAZIONE
DEL N. 38 DI T&C A PALERMO**

di Zeila Tesoriere

**155 PONTE SULLO STRETTO, PER
VALORIZZARE IL MERIDIONE E
RILANCIARE L'ECONOMIA ITA-
LIANA. UN CONVEGNO A ROMA**

di Laura Facchinelli

Porti e città

di Laura Facchinelli

Il porto è una realtà complessa, una realtà che ha una fisionomia duplice, fra trasporto e città. Con riferimento alla prima dimensione, la presenza di un porto è un fattore economicamente rilevante: si pensi alla condizione fortunata delle città che si affacciano sul mare con un grande porto efficiente. Un porto è storia, è sviluppo delle infrastrutture e quindi trasformazione fisica del territorio. Ma proprio la presenza di banchine, magazzini, silos, impianti di sollevamento, binari, arterie stradali, operatori specializzati ha determinato, nel tempo, una condizione di separatezza dall'adiacente contesto urbano.

Riguardo alla città, la perimetrazione dell'area portuale è una condizione che chiude ed esclude. Il fronte mare è impedito allo sguardo, e questo ha determinato, negli abitanti, la consuetudine a considerare l'area-porto come solo operativa, non percorribile, con realtà umane difficilmente integrabili e un contesto residenziale, tutt'intorno, problematico, spesso in degrado.

Come si è sviluppata la situazione dei porti? Negli anni recenti c'è stata una rapida trasformazione tecnico-funzionale del trasporto marittimo, che ha visto un uso sempre più esteso del container e la costruzione di navi sempre più grandi per contenerne un numero crescente. Questo fenomeno ha comportato un ripensamento anche dei porti, per dimensioni e attrezzature. Così il porto ha abbandonato, spesso, gli spazi adiacenti all'abitato, divenuti troppo angusti, per trasferirsi in territori più adatti a un'espansione immediata, con potenzialità per un'ulteriore crescita in futuro. A queste dinamiche abbiamo dedicato approfondimenti nel n. 39 della rivista, dedicato alla logistica.

E dunque la città si è trovata con aree dismesse, configurate per funzioni ormai estranee, ma presenti nella memoria collettiva. Poco a poco la comunità ha ripreso possesso, fisicamente, ma anche psicologicamente di quegli spazi prima "vietati". E ha cominciato a progettarne un uso diverso, un uso legato alla vita della città.

Ecco, questo è il tema affrontato in questo numero. La curatrice ha scelto alcuni casi esemplari di riuso delle aree portuali, con lo sguardo aperto alle esperienze maturate non solo in Italia, ma anche in varie città di Europa, Asia, Nordafrica, Americhe. È un panorama fra i più vasti che siamo riusciti a concentrare in un unico numero della nostra rivista.

Lascio alla curatrice stessa delineare, nel suo testo introduttivo, le differenti realtà che sono state approfondite dagli autori degli articoli. Quello che vorrei sottolineare è, ancora una volta, l'importanza dell'intelligenza progettuale per ottenere un buon risultato sul piano della rielaborazione degli spazi ex-portuali: solo un buon disegno architettonico e un'idea matura e concreta sul piano urbanistico consentono di restituire alla città spazi piacevoli, vivibili, integrati. In equilibrio fra innovazione di spazi e forme, da un lato, e, dall'altro, la doverosa conservazione delle archeologie industriali che meritano di essere tramandate ai posteri.

Naturalmente, oltre all'idea progettuale, occorre anche capacità di buon governo sul piano politico-amministrativo: è, questa, una qualità che spesso sembra relegata al piano della teoria e delle intenzioni proclamate ma poi disattese. Il cittadino è deluso. Ma è anche disinformato e passivo. È questo il solito problema sul quale abbiamo spesso puntato il dito: il cittadino evoluto, colto e aggiornato sceglie gli amministratori giusti e controlla che il loro operato risponda agli interessi della città. Superando la scenografia dei nomi altisonanti e le banalità del "non importa come".

La cosa più bella, per una città di mare, è riprendere possesso del proprio waterfront ("fronte d'acqua", per usare la bella lingua italiana). È una rinascita sul piano paesaggistico, un nucleo urbano che si apre a nuove abitudini degli individui, con percorsi prima impossibili e inediti punti di vista. E il tutto ha avuto origine dalla distinzione, necessaria, finalmente attuata, fra la dimensione tecnica, funzionale, economica (quella del trasporto marittimo, appunto) e quella della vivibilità e bellezza. Benessere economico e benessere psico-fisico: due aspetti che solo in contesti separati, in questo caso, possono esprimersi compiutamente.



Trasporti, Cultura, Architettura: presentazione del n. 38 di T&C a Palermo

di Zeila Tesoriere

La presentazione del n. 38 della rivista, dedicato al tema "Stazioni e città", curato da Zeila Tesoriere, ha avuto luogo il 23 gennaio 2015 presso l'edificio 14 della scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Palermo (UniPa), sede del Corso di Studi quinquennale in Architettura.

La discussione è stata inserita nella sequenza di attività conclusive dei laboratori di progettazione architettonica del I semestre, che da molti anni adottano la metodologia intensiva del workshop durante l'ultima settimana di corso. Si tratta di una modalità didattica che consiste in una serie continua di cinque giorni di attività progettuale ininterrotta, che gli studenti svolgono in laboratorio con il docente per l'intera giornata. L'attività in aula si affianca a sessioni di critica con docenti invitati, presentazione di libri, opere specialistiche e conferenze che hanno luogo a fine giornata, dopo le attività di progettazione. Questa metodologia didattica è stata mantenuta nella trasformazione che ha interessato la ex Facoltà d'Architettura dell'Università degli Studi di Palermo nell'applicazione della L. 240 per la riorganizzazione del sistema universitario. Nel corso di Studi in Architettura quinquennale a ciclo unico LM4_Pa, le attività di progettazione architettonica dei workshop di fine semestre sono associate ormai da anni alla rassegna "Pioggia di libri". Ideata e organizzata da Andrea Sciascia, che dal 2012 è coordinatore del CdS, la rassegna presenta le pubblicazioni più recenti dei docenti che vi insegnano, percorrendone i temi con gli autori, un coordinatore e un discusso. Giunta alla sesta edizione, essa è ormai un canale attivo con ricorrenza per la diffusione e la discussione dei risultati delle ricerche, e per la costruzione di forme trasversali di completamento delle attività didattiche.

Le attività svolte il 23 gennaio hanno fatto precedere alla presentazione della rivista che si è svolta nel pomeriggio, conferenze e sessioni di critica organizzate da Zeila Tesoriere nell'ambito del workshop conclusivo del laboratorio IV di progettazione architettonica di cui è stata titolare per l'AA 2014-2015, dal titolo *Circonvallazione inversa; architettura e infrastruttura nella città contemporanea*. I temi del corso e della sua giornata finale seguono le indicazioni espresse dal profilo dell'insegnamento, che ha l'obiettivo di "indagare le questioni relative al progetto urbano, sviluppando elaborazioni risolutive di necessità emergenti nella città, con particolare riguardo ai temi delle connessioni tra le infrastrutture della mobilità e i tessuti esistenti, tra le aree dismesse e le parti di città al contorno, tra le aree marginali o periferiche e le centralità urbane."

Il dialogo fra l'infrastruttura e il progetto d'archi-

tettura nella città contemporanea appare oggi fra gli elementi che marcano l'evoluzione della disciplina e dei suoi dispositivi. La formazione degli studenti attraverso occasioni progettuali che inquadrino le figure interpretative e operative con cui l'architettura trasforma l'intorno in relazione alle infrastrutture permette loro un confronto diretto con elementi di attualità ineludibile. La decrescita, la transizione energetica, le questioni poste dalle eredità costruite del passato e del Novecento in particolare, sono fattori centrali della nostra condizione attuale. Le risposte che l'architettura è chiamata a fornire per trasformare le città dell'uomo e i suoi paesaggi si misurano certamente tutte con questi temi. Essi ricorrono nelle diverse attività che hanno avuto luogo il 23 gennaio.

La conferenza "Topography, topology and energy", tenuta al mattino da Florian Hertweck, architetto, docente presso l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles e autore di uno degli articoli del numero, ha trattato i nuovi approcci topologici del progetto di architettura che affronta la definizione formale dell'edificio e del disegno dei fatti urbani attraverso i temi della città dialogica e del rapporto con l'energia. In successione, un jury composto da Laura Facchinelli, direttrice della rivista, Enzo Siviero (IUAV), Maribel Casas e lo stesso Hertweck (entrambi ENSA Versailles) ha discusso i progetti degli studenti del laboratorio IV di progettazione architettonica di cui Zeila Tesoriere è il docente titolare.

Nella pagina a fianco, da sinistra a destra e dall'alto in basso: Fabrizio Micari, Enzo Siviero, Vincenzo Melluso; Marcella Aprile; Zeila Tesoriere; Laura Facchinelli; il pubblico in aula.

In questa pagina: la chiesa di San Giovanni degli Eremiti a Palermo.





1 - Da sinistra: Zeila Tesoriere, Enzo Siviero e Laura Facchinelli.

La prima attività del pomeriggio è stata la conferenza "Costruire l'armonia", di Enzo Siviero, introdotto dai saluti di Fabrizio Micari, Presidente della Scuola Politecnica, e di Marcella Aprile, direttore del Dipartimento di Architettura.

La lunga attività di docente e progettista di ponti del prof. Siviero lo rendono un interprete di riferimento del rapporto fra infrastruttura, progetto, città e paesaggio, e un interlocutore d'eccezione nel trasferimento dei termini di questo rapporto ad un ambito didattico interdisciplinare. In relazione alla lunga carriera del prof. Siviero, Laura

Facchinelli ha poi presentato il volume *Il ponte umano*, che raccoglie alcune riflessioni dedicate alla sua opera dai colleghi delle Università italiane in occasione della sua quiescenza.

È in questo quadro articolato che ha infine avuto luogo la presentazione del n. 38, nell'ambito della citata rassegna "Pioggia di libri". Il pubblico numeroso si è composto unendo agli studenti del Corso di Studi in Architettura gli Architetti dell'ordine professionale della Provincia di Palermo, per i quali la partecipazione alla rassegna è stata riconosciuta di valore formativo. La trasversalità dell'azione



2 - Una veduta di Piazza Pretoria a Palermo.



didattica e la sua estensione a professionisti già attivi nel privato o in relazione a soggetti istituzionali è elemento di ulteriore valorizzazione dei temi trattati. Introdotta da Vincenzo Melluso (UniPa), Laura Facchinelli ha presentato i temi e gli obiettivi della rivista, ricordando l'intera sequenza dei numeri pubblicati e tratteggiando la particolarità dell'unica rivista specialistica italiana che elabora i temi dell'infrastruttura dei trasporti attraverso la chiave delle trasformazioni culturali e materiali che il suo progetto determina nei paesaggi, nei territori, nelle pratiche. Zeila Tesoriere ha quindi introdotto il numero, sottolineando l'obiettivo di sollecitare negli autori invitati l'espressione di un punto di vista architettonico sui casi scelti, volendo fornire un contributo al chiarimento del rapporto che il progetto dell'edificio di infrastruttura ha oggi con la città contemporanea e, al tempo stesso, con le questioni disciplinari in cui si inquadra. Il discussant è stato Giuseppe Marsala (UniPa). Le riflessioni e le domande poste dal pubblico hanno concluso la giornata, permettendo di sottolineare alcuni aspetti dei temi trattati e confermando la proficuità della rassegna nel costruire occasioni di incontro e confronto. Le infrastrutture dei trasporti e i loro edifici si pongono oggi fra gli elementi urbani capaci di avviare la loro modernizzazione e il loro riciclo senza che necessariamente si installino l'obsolescenza e l'abbandono. Progettarne la trasformazione per tappe, rinnovando gli usi mentre prosegue l'esercizio, definisce un nuovo approccio a questo insieme di progetti. Sullo sfondo delle mutazioni più generali che oggi riguardano il progetto della stazione, e che solo in parte si possono ricondurre alla mutata tecnologia dell'Alta Velocità, la generalizzazione della multi modalità e l'interramento frequente dei corpi di fabbrica si affermano fra i nodi compositivi centrali. L'autonomia crescente del suolo come elemento su cui operare compositivamente e figurativamente nella costruzione dei fatti urbani è il punto più evidente in cui questi nuovi progetti proseguono il dialogo che l'architettura e l'infrastruttura hanno intessuto con la città nel corso del Novecento. Si tratteggia sullo sfondo un cambiamento di paradigma riguardo

all'infrastruttura, che sempre più spesso associa alla grande scala che definisce il suo assetto primario, la multiscalarità dell'inserzione urbana e la multi temporalità di un intreccio di pratiche legate alla diversificazione dei flussi. Interpretare il significato e le valenze di queste trasformazioni profonde è oggi uno dei temi che attraversano il progetto d'architettura.

3 e 4 - La presentazione dei progetti degli studenti del laboratorio di progettazione architettonica.

Riproduzione riservata ©